



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 8 gennaio 2014

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

5 STELLE • In Sardegna la rabbia dei militanti

«Unioni civili? Balle, stiamo affondando»

ROMA

Unioni civili, riforma della giustizia, carceri strapiene e cittadinanza per gli immigrati? «Balle di giornata», parole inutili pronunciate dalla solita «orchestrina di capitano Letta e Renzi» che suona allegramente mentre il Paese affonda. Lo afferma Beppe Grillo lanciando dal suo blog il consueto attacco contro tutto e tutti. Senza dimenticare la sua campagna contro i giornalisti colpevoli di scrivere cose che non piacciono a leader del M5S. Questa volta è toccato a Toni Jop dell'*Unità* (il secondo del giornale, dopo Maria Novella Oppo) per un articolo sui commenti truci che il popolo pentastellato ha riservato alla malattia dell'ex segretario del Pd Pierluigi Bersani.

Ieri Grillo è tornato all'attacco. Messaggio da parte per un giorno il presidente della Repubblica, per quale chiede da tempo l'impeachment, nel mirino sono finiti il presidente del consiglio e il segretario del Pd. Più quest'ultimo, per la verità, visto che a non piacere a Grillo sono le proposte in materia di diritti civili avanzate da Renzi il secondo giorno dell'anno. «Questi parlano di tutto per non parlare delle emergenze» scrive nel blog, per poi citare quelle che, secondo il leader del M5S, sarebbero questioni secondarie. L'elen-

co è lungo: «Le unioni civili, l'amnistia, lo ius soli, l'articolo 18, i clandestini, l'indulto, le carceri, la web tax, la Bossi-Fini, il negazionismo, la riforma della giustizia e quella costituzionale». Una riforma quest'ultima per impedire la quale, va ricordato, i deputati a 5 stelle sono saliti sul tetto di Montecitorio. «Qualunque parola - scrive Grillo - è strumentalizzata per spostare il dibattito politico dalle priorità del Paese, dai problemi quotidiani dei cittadini». Che sono invece, tra gli altri, gli aiuti alle piccole e medie imprese, ma anche il reddito di cittadinanza, l'eliminazione dei rimborsi elettorali e del finanziamento ai giornali. «Dire, far finta di fare, prender per il culo, questo è il canovaccio del governo e della falsa opposizione» è la conclusione di Grillo.

«Le unioni civili sono importanti, rappresentano una crescita culturale per il Paese, ma se si parla solo di quelle allora vuol dire che c'è qualcosa che non va. E il post di Beppe vuol dire proprio questo», spiega il deputato Andrea Cecconi, membro della commissione Affari sociali. «Parliamo di tutto,

discutiamo dell'economia che va a rotoli e allora va bene, ma se parliamo sempre e solo di certe cose e non di altre, allora il problema è politico».

Intanto la scelta di non avere una li-

sta del movimento alle elezioni regionali di febbraio in Sardegna ha generato malumore tra gli attivisti dell'isola. «Le liste presentate erano in profondo disaccordo tra loro, e questa situazione perdurava da mesi - ha spiegato Grillo sul suo blog -. Il M5S non è a caccia di poltrone e la partecipazione a una competizione elettorale non è obbligatoria». Una spiegazione che però non ha convinto gli attivisti, che

hanno sfogato la propria rabbia in rete. E nel mirino sono finiti i parlamentari sardi. «Dovreste chiedere scusa ai sardi e informarvi su ciò che è accaduto», ha scritto un attivista sulla pagina Facebook del senatore Roberto Cotti. L'accusa è quella di non aver fatto abbastanza per mettere fine ai litigi tra attivisti locali. Critiche che hanno colpito anche la deputata Paola Pinna, che pure aveva preso le distanze dalla scelta di Grillo di non correre alle regionali. «Benvenuta tra noi poveri umani - ha ironizzato un militante - condivido ciò che scrivi ma sarebbe servito un aiutino prima». e.l.

Nuovo attacco di Grillo a Letta e Renzi: «Non parlano delle emergenze». L'Unità ancora nel mirino

Divorzio e affidamento così la norma segue il costume che cambia

di MARIA SILVIA SACCHI
A PAGINA 21

» L'analisi

Divorzio e affidamento, ora la norma segue il costume

Dalle riforme degli anni Settanta ad oggi
come la legislazione si adatta ai cambiamenti

MILANO — Era da parecchio tempo che al legislatore arrivavano sollecitazioni affinché intervenisse in tema di cognome paterno (attribuzione che, peraltro, deriva dal costume più che da una norma esplicita scritta nel codice).

Si era espressa in questa direzione, per esempio, la Corte Costituzionale sottolineando — come ricorda Cesare Rimini, tra i decani dell'avvocatura di famiglia — che «il riconoscimento dell'attuale sistema di attribuzione del cognome è retaggio di una concezione patriarcale della famiglia non più coerente con i principi dell'ordinamento e con il valore costituzionale dell'uguaglianza uomo-donna». Qualcuno ha anche provato, nel corso degli anni, a porre il problema in Parlamento, ma senza risultati.

D'altra parte, dopo la grande stagione delle riforme degli Anni 70, con l'introduzione del divorzio, dell'aborto e la riforma del diritto di famiglia del '75 «che ha abolito la patria potestà, ha permesso il riconoscimento del figlio naturale ed equiparato finalmente marito e moglie nei diritti e nei doveri derivanti dal matrimonio — spiega Anna Galizia Danovi, presidente del Centro per la riforma del diritto di famiglia — bisogna arrivare agli anni Duemila per ritrovare una spinta legislativa importante, con le norme per contrastare la violenza domestica, sull'affidamento condiviso dei figli in caso di separazione dei genitori e sull'equiparazione completa dello status dei figli, che siano nati da coppia sposata o da coppia non sposata. Spiace dirlo — sostiene Galizia Danovi — ma il nostro è un diritto di famiglia che oggi è stimolato dalla giurisprudenza e dagli organismi europei».

È stato, per esempio, sotto la spinta del diritto internazionale che an-

che in Italia si è ammesso che si potesse divorziare per «mutuo consenso», ovvero per accordo tra marito e moglie, come ricorda Stefania Bariatti, ordinario di Diritto internazionale privato e processuale nell'università di Milano. Fino ad allora, in Italia si accettava il divorzio per questo motivo di due cittadini stranieri (riconoscendo le relative sentenze emesse all'estero), non per due cittadini italiani. Un po' come avviene oggi nel cognome: coppie spagnole, brasiliane e americane (anche con uno dei due partner italiano) possono dare al figlio il doppio cognome, così come le coppie non sposate quando il figlio sia riconosciuto dal padre solo per secondo. Non invece le coppie italiane sposate.

Il fatto è che la famiglia è cambiata e sta cambiando profondamente e velocemente. Meno matrimoni e più divorzi; meno figli e, quando arrivano, sempre più spesso da coppie non sposate; una forte richiesta di diritti da parte delle coppie omosessuali, un progresso tecnologico che in poco tempo ha modificato radicalmente le modalità di diventare padre e madre...

«In Italia si è fatto pochissimo, sul riconoscimento dei diritti arriviamo tardi e male», dice Mimma Moretti, giurista, a lungo docente di Diritto di famiglia all'università di Milano. È il caso, per esempio, delle norme sulla procreazione assistita del 2004, più restrittive di analoghe legislazioni internazionali e divenute secondo Moretti «una bolla di sapone» con il risultato che molte coppie si recano all'estero per ottenere ciò che non possono avere in Italia.

Da qualunque parte arrivi la spinta, in ogni caso, si possono vedere almeno due costanti nelle norme che hanno accompagnato la famiglia ita-

liana degli ultimi 40 anni. La prima «è la parificazione tra marito e moglie, anche con il principio della comunione legale, espressione della solidarietà anche economica che deve esistere tra i coniugi», dice Gloria Servetti, presidente della IX Sezione civile del Tribunale di Milano, la sezione che si occupa della famiglia. La seconda è la progressiva eliminazione di «tutte le figure che erano diseguali per gli orientamenti internazionali, come i figli naturali rispetto ai legittimi, una grande riforma», aggiunge Rimini.

Molto resta da fare. «Dall'Europa arrivano tante sollecitazioni ad affrontare i diritti delle coppie conviventi e delle coppie omosessuali — dice Bariatti —. E, poi, bisogna rendere più veloce il divorzio: tre anni sono troppi, soprattutto quando non ci sono figli. In Spagna e in Gran Bretagna si divorzia in poco tempo, in Francia hanno fatto una proposta per non passare neanche più dal giudice se il divorzio è consensuale e tutto è a posto».

Su quest'ultimo punto anche Gloria Servetti è d'accordo, «in alcuni casi potrebbe essere funzionale evitare il passaggio dalla separazione — dice la giudice —. Ci sono coppie molto giovani con esperienza matrimoniale di pochissimi mesi e senza figli, l'attesa di tre anni non porta alcun vantaggio. Bisogna prendere atto che è stato un errore di valutazione».

Maria Silvia Sacchi

Comune, oggi tavolo sugli asili nido Domani doppia seduta di commissione

NAPOLI - Riprende domani l'attività del consiglio comunale dopo la pausa natalizia. Il primo appuntamento è il tavolo tecnico periodico per la elaborazione della bozza del nuovo regolamento degli asili nido e servizi integrativi. L'assessore all'Educazione **Annamaria Palmieri** incontrerà i dirigenti dei servizi competenti. Domani doppia commissione. Alle 10 la commissione Cultura presieduta da Maria Lorenzi affronterà lo spinoso tema del Forum, successivamente una seduta congiunta delle commissioni Urbanistica e Mobilità esamineranno la delibera di proposta al Consiglio circa il parere favorevole alla realizzazione del progetto Tangenziale di Napoli - stazione di Capodichino.

IN MUNICIPIO

Gioco d'azzardo e ludopatie, pronta la task force

NAPOLI (mb) - Anche il Comune di Napoli è pronto a varare le sue norme contro il gioco d'azzardo e per il contrasto delle ludopatie. Dopo l'approvazione in giunta comunale alla vigilia delle feste della delibera di indirizzo, entro la fine di gennaio (40 giorni di tempo dall'approvazione della delibera) saranno definiti dettagli su misure e le coperture. Lo scopo indicato è la regolamentazione dei luoghi di gioco, in primis le sale slot, nel territorio del comune partenopeo con regole condivise. Questi i principali strumenti pensati per contenere e monitorare il fenomeno: il distanziometro per allocare l'offerta di gioco e tutelare luoghi sensibili e soggetti deboli; un osservatorio sul gioco che fotografi la situazione sia efficace per prevenire storture e infine sgravi fiscali per gli esercenti che vorranno rinunciare ai guadagni delle slot. Il secondo passo compiuto dall'amministrazione dopo la sottoscrizione del 'Manifesto dei sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo', e un modo indi-

retto per far pressione non solo sul Governo, ma anche sulla Regione. Il gioco d'azzardo è diventata la risposta al silenzio delle istituzioni, che lasciano il cittadino in balia anche dei bisogni primari. Quelle stesse istituzioni che, per fare cassa, autorizzano e promuovono l'apertura di sale scommesse, sale bingo, casinò e 'macchinette'. Nel 2013 le imprese specializzate nel settore sono quasi 9.300, con una crescita annua del 32,1%. Gli apparecchi che consentono la vincita in denaro passano da 705 a 1.348 in un anno (+91,2%) e le attività legate alle 'macchinette' sono quasi raddoppiate. Oggi sono 4.344 i luoghi adibiti al gioco del Lotto, Superenalotto e Totocalcio contro 2.669 dello scorso anno. E' quanto emerge da un'elaborazione della Camera di commercio di Milano su dati del registro imprese al primo trimestre 2012 e 2013, relativi alle sedi di impresa e alle localizzazioni attive specializzate nel gioco. La Lombardia guida la classifica nazionale con 1.342 atti-

vità dedicate al gioco, il 14,5% del totale italiano, +43,4% in un anno. A seguire la Campania, con 1.278 attività: +13,8%. Ce ne sono 62 ad Avellino, 86 a Benevento, 155 a Caserta, 182 a Salerno e ben 793 a Napoli, che si piazza al secondo posto in Italia. In tutte e cinque le province campane è stato registrato un aumento, dal 2,8% di Salerno al 41% di Benevento: in un anno appena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLDIRETTI «Attivare le misure di emergenza»

«Beni confiscati alla camorra, paghiamo i danni di tanti anni»

ROMA. Pagare i danni nell'area della Terra dei fuochi con i beni confiscati alle mafie: è una delle proposte avanzate dalla Coldiretti in un dossier sul provvedimento per fronteggiare le emergenze ambientali e industriali dell'area campana. Da gennaio 2012, evidenzia la Coldiretti, ci sono stati oltre 6mila roghi di rifiuti con fenomeni di abbandono incontrollato e smaltimento abusivo che comportano rischi di inquinamento del suolo, dell'atmosfera e delle acque sotterranee. Tra le altre proposte l'organizzazione agricola

chiede di rendere efficaci e tempestive le azioni di bonifica dei siti contaminati e l'attivazione delle misure di emergenza e di messa in sicurezza e di sbloccare i fondi.

IL PROGETTO PER LA WEB RADIO DELLA LEGALITÀ “Giovani contro la violenza”, dalla Regione 25mila euro

SAN GIORGIO A CREMANO. La Regione Campania ha finanziato con 25mila euro il progetto “Giovani contro la violenza”, presentato congiuntamente dai Comuni di San Giorgio a Cremano e San Sebastiano al Vesuvio. Si tratta di un progetto sperimentale che nei prossimi mesi porterà alla realizzazione di azioni innovative a favore dei giovani del territorio. Cinque le azioni messe in campo. Sarà realizzata una “web-radio della legalità” in collaborazione con Radio Siani ed il Forum Comunale dei Giovani di San Giorgio a Cremano e San Sebastiano al Vesuvio, con radiogiornali, rubriche, documentari, dossier, speciali, eventi esclusivi realizzati sulle due città. Sarà implementato lo

Sportello anti violenza recentemente inaugurato nel Centro Polifunzionale Giovanile di via Mazzini e saranno organizzati dei “Fantasy Days” in Villa Bruno sul tema della giustizia. Per l’assessore alle Politiche Giovanili Michele Carbone «l’attenzione della Regione Campania nei nostri confronti è la riprova del buon lavoro che stiamo compiendo a favore delle giovani generazioni del nostro territorio».

L'IDEA Fondazione Paulus in collaborazione con il Suor Orsola Benincasa Volontari per sportelli anti-usura, la Curia mira alla prevenzione

NAPOLI. La Fondazione Paulus in collaborazione con Sos Impresa - Rete per la Legalità e la collaborazione scientifica delle cattedre di Criminologia e Storia della criminalità organizzata nel Mezzogiorno d'Italia dell'Università Suor Orsola Benincasa organizza un percorso di formazione rivolto ai nuovi volontari degli sportelli di prevenzione e contrasto all'usura e al racket. Oltre alle lezioni teoriche sono previsti anche dei laboratori esperienziali. Si inizia tra qualche giorno e il corso prevede otto incontri di due ore. Fitto il programma che prende in esame studi sulle nuove povertà, il disagio sociale per poi passare all'usura e al racket. Si parlerà anche di reinserimento delle vittime, riservatezza, sicurezza personale e collettiva e ovviamente di sportelli di ascolto e associazioni antiusura e antiracket. La modalità di lavoro è

teorico-pratica e implica il coinvolgimento diretto dei partecipanti. Importante sarà dare la possibilità ai volontari di diventare un gruppo, creare un buon clima di equipe e poter contribuire ognuno con le proprie risorse al progetto di sportello. L'obiettivo è formare volontari per gli sportelli di ascolto antiracket e antiusura. L'idea vede la Chiesa attiva nell'assolvere il suo diritto-dovere di informare ed educare le nuove generazioni, senza ignorare il problema dell'educazione all'uso responsabile del denaro.

La manifestazione Domani presidio davanti alla Regione con i marittimi: ci sarà anche Calvani

Si riaccende la protesta dei «forconi», il leader a Napoli

Un mese dopo i cortei e gli scontri il movimento scende in piazza: «Scaduto l'ultimatum ai politici»

Luisa Maradei

«Il 9 gennaio scade l'ultimatum, cioè il tempo che abbiamo dato al governo e al Parlamento per decidere autonomamente di dimettersi. Scaduto tale termine senza che i suddetti parassiti si siano dimessi, ricominceremo la lotta nelle piazze e nelle strade. Nel frattempo tutti i presidi si stanno riattivando, la gente è sempre più pronta e decisa a riprendersi la libertà. Già dal 10 gennaio sono previste in contemporanea su tante città Italiane forme di protesta davanti le varie Prefetture». Parole di Danilo Calvani da Pontinia, affidate a un post sul suo profilo Facebook, dal quale incita i presidi locali del coordinamento 9 dicembre (non chiamateli "forconi", per carità, si arrabbiano) ad alzare nuovamente la voce.

Un mese dopo le manifestazioni di metà dicembre con cortei e scontri in tutta Italia, il movimento non è affatto morto. È vivo e pronto a scende-

re in piazza. Il contadino Calvani, leader che non ha disdegnato un passaggio in Jaguar, chiama e i presidi locali rispondono. Raffaele Colizzi guida il gruppo campano ed elenca le iniziative dei prossimi giorni: «Domani mattina saremo davanti alla Regione Campania con Calvani e una folta delegazione di marittimi campani del settore privato, mentre il 10 gennaio attueremo presidi davanti alle Prefetture e alle Questure di tutta Italia e presenteremo una denuncia per istigazione a delinquere contro tutti i politici responsabili dell'attuale situazione di crisi». «Il 12 gennaio - continua Colizzi - abbiamo organizzato un comizio popolare a Ponticelli (via Luigi Volpicella) per aprire un presidio fisso che diventi punto di ascolto per chi è in difficoltà». E i social network, Facebook in particolare, restano il mezzo migliore per convocarsi e cercare di fare rete anche con altre realtà. «Abbiamo invitato i comitati della Terra dei Fuochi ad unirsi alla nostra protesta», dice Colizzi che, sul suo profilo Facebook, ha pubblicato un appello a non suicidarsi ai tanti imprenditori in difficoltà postando un video che ricorda le tante

vittime della crisi economica. E la rete è anche il luogo ideale per fare i distinguo tra siti ufficiali e non, e dare del «traditore» a Lucio Chiavegato del movimento veneto e Mariano Ferro, leader dei forconi siciliani, colpevoli di non aver aderito alla manifestazione del 18 dicembre scorso a Roma.

le **i**nterviste del Mattino

«Terra dei fuochi coltivazioni sane»

Veronesi: tumori, subito il registro

Luciano Pignataro

L'aumento dei tumori tra le persone che vivono nella Terra dei fuochi? «Allo stato attuale delle conoscenze ci sembra di poter escludere che i vegetali che crescono in questa zona siano inquinati, perché le radici delle piante sono un filtro molto selettivo per le sostanze tossiche». Lo afferma, in un'intervi-

sta al Mattino, il professor Umberto Veronesi, secondo il quale occorre attivare subito il registro dei tumori per capire cosa davvero avvelena. «Siamo tutti d'accordo - sottolinea Veronesi - che il cancro è una malattia di origine ambientale, vale a dire non è dovuto a fattori genetici, salvo una limitata percentuale di casi ereditari». Alle istituzioni tocca il compito di «creare un

gruppo di lavoro che identifichi nel dettaglio l'area dove c'è un possibile inquinamento con un rischio di cancerogenesi».

> **A pag. 13****I rischi**

L'ambiente causa il cancro ma le radici fanno da filtro contro i veleni

L'analisi

«Cancro, ambiente prima causa ma le piante non sono inquinate»

Veronesi: subito il registro dei tumori per capire cosa davvero avvelena

Luciano Pignataro

Terra dei Fuochi, tumori, fobia per i prodotti campani. Il girone infernale in cui è entrata la Campania sembra non avere fine, soprattutto dal punto di vista mediatico. Con il professore Veronesi abbiamo affrontato l'argomento a tutto campo, senza tralasciare altri temi d'attualità come le staminali.

Le statistiche indicano un aumento di numerosi tumori tra le persone che vivono nella Terra dei Fuochi. Quali sono le più recenti acquisizioni scientifiche in materia tra cause ambientali e malattie di questo genere?

«Vorrei premettere che dobbiamo intenderci bene quando parliamo di cancerogenesi ambientale. Siamo tutti d'accordo che il cancro è una malattia di origine

ambientale, vale a dire non è dovuto a fattori genetici, salvo una limitata percentuale di casi ereditari. In particolare la ricerca ha confermato che il 30% dei tumori è dovuto al fumo di

sigaretta, il 25% a un'alimentazione scorretta, il 10% a virus, dal 3 o 5% alle polveri sottili (lo smog) e il restante dieci per cento ad altre cause varie, come le radiazioni, la radioattività della terra o alle sostanze cancerogene presenti, in prevalenza, sui luoghi di lavoro o nell'ambiente che ci circonda. Per queste sostanze in particolare, prima di decretare la loro pericolosità, dobbiamo tenere conto di due fattori. Primo, un tumore ha una latenza che va da 10 fino a 20 anni, quindi per connettere l'insorgenza di malattia ad una sostanza, bisogna esaminare la situazione di molti anni prima. Secondo, rimane difficile stabilire le cause specifiche di un determinato tumore, vale a dire quali molecole contenute nelle sostanze sospette hanno contribuito alla sua insorgenza. Abbiamo identificato con certezza molte sostanze cancerogene: l'amianto, che causa il mesotelioma cioè un tumore della pleura, il benzene, che provoca le leucemie, le amine aromatiche, che causano il tumore della vescica, le aflatossine che causano il tumore del fegato. Aggiungerei a questo elenco anche il fumo di sigaretta, che è uno stile di vita, ma diventa fattore ambientale quando

si somma ad altre sostanze cancerogene che inaliamo, come le polveri sottili o l'amianto. Per questo, nel caso della Terra dei Fuochi occorre, accanto allo studio epidemiologico descrittivo già

effettuato, anche uno studio interpretativo in grado di stabilire connessioni precise fra molecole e tipi di tumore. Allo stato attuale delle conoscenze ci sembra di poter escludere che i vegetali che crescono in questa zona siano inquinati, perché le radici delle piante sono un filtro molto selettivo per le sostanze tossiche». **In queste situazioni ambientali, pensiamo anche a Taranto e a parte della Pianura Padana, ci sono dei protocolli da seguire per la prevenzione? Cosa toccherebbe fare alle istituzioni pubbliche? Per esempio in Campania manca ancora un registro dei tumori.**

«Il registro tumori è importante soprattutto se utilizzato per ricerche scientifiche approfondite

che, ripeto, mettano in relazione specifiche molecole e specifici tumori. Le Istituzioni in questo caso dovrebbero creare un gruppo di lavoro che identifichi nel dettaglio l'area dove c'è un possibile inquinamento con un rischio di cancerogenesi, e poi valuti i casi di cancro con il criterio interpretativo che abbiamo descritto. Quanto alla prevenzione, è un termine molto vasto per essere ricondotto a protocolli. Molto è già stato fatto in questo senso. L'amianto presto sparirà dalla circolazione, le fabbriche del cancro (con le amine aromatiche) in Val Bormida sono chiuse e sono stati chiusi anche i calzaturifici che utilizzavano il benzene. Restano da eliminare le polveri sottili, ma finché bruceremo combustibile fossile per ottenere energia, non abbiamo speranza. In Italia la media delle polveri sottili nell'aria è di 21,3 microgrammi al metro cubo, mentre in Francia, ad esempio, è di 12 microgrammi, perché l'energia è prodotta con altre fonti».

Cosa devono fare le persone che abitano nelle aree a rischio?

«La popolazione deve controllarsi regolarmente e non aumentare l'eventuale rischio cancerogeno con comportamenti individuali. Sappiamo che l'associazione di più fattori di rischio, come ad esempio l'amianto e il fumo, ha un effetto non solo cumulativo, ma bensì moltiplicatore».

Le patologie più gravi riscontrate per danni provocati dall'inquinamento ambientale hanno oggi cure che assicurano una percentuale maggiore di successo? In una parola, qual è lo stato della ricerca in questo campo?

«Non c'è evidenza di una differenza nei risultati delle terapie».

La diffusione dei tumori è il risultato di una maggiore precisione della medicina di individuarli rispetto al passato?

«Certamente le capacità diagnostiche moderne permettono di identificare un maggior numero di tumori e soprattutto di diagnosticarli ad uno stadio iniziale, quando la loro curabilità è molto maggiore».

In tema di prevenzione, quanto conta la dieta nella prevenzione? E soprattutto, basta davvero evitare certi cibi per limitare le probabilità di ammalarsi? Qual è lo stato della ricerca su questo punto?

«La dieta conta molto. Prima di tutto la sovralimentazione in sé è

una causa di cancro, e in secondo luogo l'alimentazione a base di carne aumenta il rischio di cancro dell'intestino. D'altro canto abbiamo scoperto che esistono anche molecole che ci proteggono dai tumori, e sono contenute nei vegetali: l'indolo tre carbinolo contenuto nelle crucifere protegge dal tumore del seno, il licopene contenuto nel pomodoro cotto dal cancro della prostata e il resveratrolo dell'uva da diversi tumori. Stiamo inoltre studiando l'effetto degli antociani, contenuti negli agrumi, che sembrano molto promettenti».

Passando ad un argomento molto discusso in questo periodo, che idea si è fatto della polemica su stamina? Ha fatto bene il ministro a nominare gli esperti?

«Nel caso Stamina siamo combattuti fra la ricerca della verità, vale a dire la sicurezza dell'efficacia, e la pietà, nel senso di pietas cioè amore e compassione, per i malati e i loro familiari, a cui non bisogna togliere mai la speranza. Non c'è dubbio che negli ospedali debbano essere erogate solo cure scientificamente provate. Tuttavia nella vita privata, tutto è lecito per combattere la disperazione, compresi i viaggi alla ricerca dei miracoli».

Altra polemica: l'utilità delle ricerche utilizzando gli animali come cavie per salvare l'uomo.

Cosa si sente di dire alla ragazza attaccata dagli animalisti?

«Cristina Simonsen è stata oggetto di insulti barbari che sono espressione di integralismo e pertanto non devono ferirla. Circa la sperimentazione sugli animali, per me è molto difficile prendere posizione perché sono un convinto animalista per motivi etici e penso, in linea con i filosofi orientali, che nessun essere vivente dovrebbe essere ucciso. Tuttavia sono anche appassionato di scienza ed è al suo mondo che mi sento di appartenere. Dunque devo riconoscere che in molti casi la ricerca sugli animali può essere molto d'aiuto al progresso del sapere medico. Certo, la sperimentazione va limitata al

Ambiente Come funziona la struttura che dialoga col Governo **Terra dei fuochi, il comitato che ha sostituito i partiti**

Settanta comitati riuniti in un Coordinamento nella Terra dei fuochi. Cittadini, per lo più professionisti, che ieri hanno ottenuto la legittimazione del Palazzo, giacché il presidente della Commissione Ambiente della camera, Realacci, ha chiamato una loro rappresentanza a Roma per ricevere gli emendamenti di modifica al decreto del Governo. Una vera rivoluzione di

democrazia orizzontale: cittadini che dialogano direttamente col potere superando partiti e deputati. Lucio Iavarone, portavoce del Coordinamento, spiega: «È un fenomeno storico. Siamo distanti dai partiti e accomunati da una sola esigenza: mettere fine al disastro ambientale».

A PAGINA 2 **Russo**

Settanta associazioni con quindici delegati Così la Terra dei fuochi ha rottamato i partiti

NAPOLI — Ma davvero i partiti accetteranno di essere scavalcati da un manipolo di cittadini sia pure ben organizzati? A ben vedere non proprio: gli esponenti del «Coordinamento Comitati fuochi» non nascondono che da un po' di tempo sono iniziate le manovre di accerchiamento. Un corteggiamento che ora si fa più serrato: «Ad alcuni di noi hanno proposto di candidarsi alle Europee — racconta il portavoce Lucio Iavarone — ma abbiamo ringraziato e rifiutato».

Sicuro che nessuno abbia dato ascolto alle sirene della vecchia politica? Ancora Iavarone: «Guardi che quando si lotta insieme e si soffre in un territorio come questo, si cementano amicizie. C'è un collante di lealtà più duro dei vecchi partiti di cui non ci fidiamo più. Ministri e deputati sono venuti qui e li abbiamo accolti. Ma ora devono agire e subito. Peseranno le loro parole nel giro di settimane, non aspetteremo mesi».

Intanto ieri è arrivata la legittimazione definitiva: Valentina Centonse e Armando Corsini, avvocati del «Coordinamento Comitati fuochi», sono stati chiamati a Roma dal presidente della Commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci. Gli hanno consegnato gli emendamenti al decreto terra dei fuochi «per correggere e migliorare il provvedimento del Governo». Se l'articolato documento (partorito da uno dei sette tavoli tecnici del movimento) verrà accettato, sarà una svolta storica.

«Per la prima volta nella storia della Repubblica — spiega Ambrogio Vallo che con i due colleghi coordina il tavolo legale — verranno

proposti emendamenti da semplici cittadini e non da parlamentari».

Ben più veloce del complicato iter referendario. Potrebbe essere il primo, concreto esempio di democrazia diretta, di norma scritta (anzi riscritta) direttamente da esponenti del popolo italiano, anziché dai suoi rappresentanti in Parlamento.

D'altronde qualche giorno fa addirittura il Capo dello Stato, in una lettera inviata a don Maurizio Patriciello, aveva consacrato il lavoro svolto dalla rete delle associazioni per denunciare, stimolare e proporre soluzioni al dramma ambientale dell'area a Nord di Napoli e a Sud di Caserta. Il Presidente aveva scritto

di condividere l'allarme e il dolore delle mamme che avevano perso i figli per cancro «confidando che non abbandonino la fiducia nell'impegno delle istituzioni»; impegno, aveva sottolineato Napolitano, «reso più coeso e credibile anche grazie alla partecipazione attiva della rete di comitati e singoli cittadini».

Così la democrazia diretta, orizzontale, sembra farsi carne e sangue proprio nella martoriata Terra dei fuochi. attraverso un mo-

vimentismo dal sapore nuovo e originale che vede protagonisti cittadini «borghesi», per lo più professionisti. Da quasi due anni mettono gratuitamente le proprie competenze al servizio della comunità allo scopo di risolvere un problema drammatico e doloroso: quello dell'avvelenamento ambientale con il suo carico di morte e dolore.

E la politica tradizionale? E i partiti? Completamente esautorati dal loro ruolo, assolutamente scollegati da un contesto umano e sociale di cui non riescono più a rappresentare esigenze e interessi. Tanto che ieri sul «Mattino» il pur giovane sindaco di Villa Literno Nicola Tamburrino, 30 anni, lamentava che «lo Stato ascolta più i comitati che noi sindaci». Tutto sommato una verità.

Ma chi sono i protagonisti di questa rivoluzione in bilico tra Tocqueville, la democrazia partecipata, con sprazzi di leghismo sudista e forte del richiamo etico-religioso, di un pastore come don Maurizio Patriciello? Di certo gli animatori del «Coordinamento Comitati fuo-

chi», che ormai comprende 70 associazioni del territorio, non sono «No Tav» e nemmeno «No Muos», non sposano cioè la logica della contestazione e del no preventivo. Distanti da tutti i partiti, grillini compresi, rivendicano una loro autonomia decisionale, una concretezza di azione che mira a risolvere i problemi, ad avanzare proposte precise.

Spiega ancora il portavoce del coordinamento, l'afralesolese Lucio Iavarone, 41 anni, project manager della Selex-Elsag, azienda italiana del settore Difesa, sposato e con un figlio: «Siamo un'aggregazione autonoma, apartitica e aconfessionale, nata un anno e mezzo fa per contrastare e sanare le devastazioni ambientali del nostro territorio».

I quindici referenti del coordinamento, così come per tutte le altre cariche, vengono eletti per due anni con la possibilità di una sola riconferma. «Abbiamo tavoli tecnici composti da legali, architetti, ingegneri, insegnanti, medici, esponenti di tutte le professioni e dei territori devastati dai veleni — aggiunge Iavarone —. Ovviamente in don Patriciello ri-

conosciamo il sacerdote che ci ha dato la forza per ribellarci e organizzarci, la guida morale che ci consente oggi di confrontarci con le istituzioni che fa da parafulmine, scuote le coscienze e sveglia quanti sono ancora assopiti».

L'ambizione più grande dei membri del Coordinamento? «Scioglierlo per raggiungimento dell'oggetto sociale e tornarcene ognuno alla propria professione e alla propria famiglia». Resistendo alle sirene dei partiti, che da queste parti ormai sembrano avere l'appello di una minestra riscaldata.

Roberto Russo

Avvocati da Realacci

Il presidente della Commissione Ambiente ha chiamato gli avvocati del movimento per farsi consegnare gli emendamenti al decreto-legge

Più efficaci dei politici

Lucio Iavarone, portavoce del Coordinamento: «Siamo professionisti che hanno sposato la causa del territorio e i problemi degli altri»

L'organizzazione del coordinamento fuochi

Portavoce Lucio Iavarone	Società civile Peppe Pagano	Area agricoltura (agronomi, contadini, membri di associazioni di categoria)	Comitato No Discariche Scampia	Comitato Fuochi Acerra
Vice portavoce Enzo Tosti	Stefano Di Foggia	Area amministrativa (commercialisti, esperti di finanza e contabilità)	Assoc. Abitanti Attivi	Nco - Nuova Cooperazione Organizzata
Tesoriere Lino Chimenti	Lino Chimenti	Le Associazioni	Comitato Contramunnezza	Presidio Libera Casapesenna
Area legale Ambrogio Vallo	Giovanni Natale	Comitato No Discarica Comuni A Nord Di Napoli	Comitato Roghi Casalnuovo	Presidio Libera San Cipriano
Valentina Centonse	Novella Vitale	Voce Per Tutti	Comitato Cardito	Coord.to Comitati Fuochi Modena/Bologna
Armando Corsini	Irene Maffini	Mano Bianca	A.L.T. La Fenice	Benevento E Valle Di Suessola Bene Comune
Media e Comunicazione Mauro Pagnano	Tina Zaccaria	Occupay Caivano	La Nostra Terra	La Fenice Vulcanica
Area Urbanistica Raffaele Femonella	Pina Leanza	Comitato Castagna	Jamm Ripartire Insieme	Bici Per La Città'
Giorgio Amico	Marzia Caccioppoli	Comitato Donne 29 Agosto	Forum Ambiente Area Nolana	Comitato Per L'ambiente
Area medica Luigi Costanzo	Tavoli di lavoro	Comitato No Ai Traficci	Comitato Civico Terra Pulita	Comitato Liberaria
Antonio Marfella	Area legale (avvocati e giuristi)	sottoterra Movimento Antimafie	Comitato Vogliamo Vivere	Ass. Vittime Di Terra Dei Veleni
Informatica Chiara Bellisario	Area educativa (insegnanti e pedagoghi)	Legambiente Afragola	Aria Pulita	Giuseppe Mango Onlus
Salvatore Passariello	Area tecnica (ingegneri esperti ambientali)	Circolo Degli Universitari Afragola	Assoc. Culturale Massimo Stanzione	Fareambiente Crispano
	Area medica (medici e ricercatori)	Isde Medici Per L'ambiente Napoli E Caserta	Associazione 'Non Basta Un Sorriso'	V.In.ci.
	Area comunicazione (giornalisti-fotoreporter)	Wwf Agro Aversano	Associazione Homonovus	Nco Nuova Cooperazione Organizzata
		Assomaggiore	Comitato Fuochi Sez. Di Marcianise	Laboratorio Di Idee Massimo Stanzione
		Cantiere Giovani	Attivagrugnonevano	Comitato Terra Nuova
		Arcipunto99	Comitato Difesa Agro Nolano	Work In Progress
		L'e.c.o. Della Fascia Costiera	Fed. Assocampaniafelix	Goccia Di Sant'antimo
		comitato Zero Rifiuti Industriali	Cittadinanza Attiva Mondragone	Rete Dei Comitati Vesuviani
			Wwf Campania	Res Castelvolturno
			Legambiente Casapesenna	Civitas
			Difendatella	Riprendiamoci Caserta
			Ambiente E' Salute	Agenda 21 Per Carditello E I Regi Lagni
			Comitato Difendatella	Ordine Francescano Secolare Campania
			Comitato Fuochi Acerra	

COMPTIME